

mercoledì 9 giugno 2021

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 20
concerto n. 4034

Mario Brunello / violoncello e violoncello piccolo

BACH: SUITES, SONATE E PARTITE (primo concerto)
LA FUGA

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Sonata n. 1 in sol minore BWV 1001

Adagio

Fuga. Allegro

Siciliano

Presto

Sonata n. 2 in la minore BWV 1003

Grave

Fuga

Andante

Allegro

Suite n. 5 in do minore BWV 1011

Prélude

Allemande

Courante

Sarabande

Gavotte I

Gavotte II

Gigue

Tra i molti strumenti che stimolarono l'attenzione creativa di **Johann Sebastian Bach**, il **violoncello piccolo** compare inizialmente nelle *Cantate* risalenti al primo periodo di Lipsia, utilizzato per accompagnare le arie solistiche virtuosisticamente più ardite. La qual cosa testimonia della rilevanza attribuitagli da Bach e, allo stesso tempo, del potere di seduzione ricavabile dal suo impiego. I secoli successivi avrebbero, tuttavia, relegato nel dimenticatoio questo strumento, al pari di altri.

«Da un certo momento in poi – spiega **Mario Brunello** – la letteratura per strumento ad arco si compatta intorno a quattro strumenti canonici: il violino, la viola, il violoncello e il contrabbasso. Tutte le molte altre voci in auge nel Sei e Settecento di fatto spariscono, ed è un peccato sul piano della varietà di scrittura e ricchezza di suono».

Per riparare a questo "peccato", Brunello ha intrapreso un affascinante percorso discografico (Arcana, 2019) in cui rilegge le *Sonate e Partite per violino solo* utilizzando, appunto, il violoncello piccolo, «che non è – chiarisce il musicista veneto – lo stesso strumento per cui Bach scrisse la *Sesta* delle sue *Suite*: quello è a cinque corde, più diffuso; questo ne ha quattro e si potrebbe dire, in pratica, un violino grande, un violino "tenore". Del violino, infatti, ha la stessa accordatura, ma un'ottava più bassa».

Per un violoncellista illustre, cresciuto nel culto delle Suite, in fondo è un po' come entrare nell'universo bachiano da un'altra porta?

«Forse no. La porta, cioè, è sempre la stessa, dal momento che Bach ammette solo accessi principali. Ma questo approccio consente di scoprire un lato nascosto della sua produzione geniale, la classica altra faccia della luna. Se nelle *Suite*, cioè, l'autore procede per sottrazione, con intelligenza da genio assoluto, nelle *Sonate e Partite* l'artificio viene restituito per intero. Il violoncello, rispetto al violino, ha altri pregi (penso alla profondità di suono), ma è chiaro che a certe soluzioni formali, per motivi tecnici oggettivi, non possa accedere. Di fatto, dovremmo dire che manca un dito. Sul piccolo invece l'estro bachiano trova risoluzione possibile. Intendiamoci: lo strumento non risolve fino in fondo i problemi di scrittura, ossia non può sostituirsi in toto al violino, ma rende le cose magicamente più facili e originali all'ascolto».

Né trascrizione, né trasposizione quindi...

«No: questa è semplicemente una lettura plausibile e interessante. E del resto, ogni volta che qualcuno esegua Bach al pianoforte, sarebbe stucchevole fermarsi a disquisire sui termini. Stiamo parlando di due strumenti – il piccolo e il violino – che definirei fratelli, più che cugini. "Violino tenore", lo chiamavano pure all'epoca, non a caso».

Succedeva che, all'occorrenza, lo suonassero anche i violinisti...

«In due delle nove *Cantate* composte da Bach negli anni Venti, a Lipsia, la parte del violoncello piccolo (di accompagnamento al soprano) era scritta nei violini primi. Ma una differenza sostanziale di stile, evidentemente c'è: il violinista, per prassi, poggia l'arco a partire dalla corda più acuta. Il violoncellista da quella più grave. Perciò, quando parlo di questo progetto amo dire che riflette il mio approccio "dal basso" a *Sonate e Partite*».

Diversamente che in disco, dal vivo, a Torino, suonerà anche le Suite...

«L'ho fatto per cercare di mostrare al pubblico come i due mondi sonori bachiani si integrino in maniera complementare, poiché eseguirò le *Suite* con lo strumento classico».

A proposito del "piccolo", lei parla di uno strumento dalla voce androgina. Vengono in mente i castrati: il periodo storico è quello...

«Sì, è giusto. Anche i castrati, così importanti per lo sviluppo del melodramma, scomparirono dalla circolazione nel volgere di pochi anni, soppiantati dai quattro registri vocali in voga ancora oggi. Com'è successo con gli archi. Il "piccolo" lo paragonerei per timbro ad un controtenore».

Ma il violoncello piccolo è roba da solisti o da musicisti d'ensemble?

«Per le caratteristiche di brillantezza e agilità che ha, direi decisamente solistico. Il suo utilizzo apre la strada a una polifonia ricchissima, spesso con fughe a quattro voci. All'esecutore e al pubblico trasmette un senso di completezza corroborante. Per me, la sua scoperta ha avuto un effetto deflagrante, aprendomi un nuovo mondo sonoro e una nuova prospettiva artistica!»

Dobbiamo immaginare, allora, che il progetto possa avere un seguito...

«Ho altri due ambiti bachiani da esplorare con il "piccolo": quello delle sei *Sonate per violino e cembalo* e quello dei *Concerti per violino*, a loro volta ricavati, di frequente, da altri strumenti».

Il violoncello piccolo che utilizza è un originale o una copia?

«Ho avuto il privilegio di suonare, in varie occasioni, un Amati del Seicento, che chiamo il "Maradona degli strumenti", con un colore irripetibile: la copia che uso è stata costruita dal liutaio Filippo Fasser su quel modello e funziona molto bene, rendendo perfettamente l'idea musicale».

Stefano Valanzuolo

mercoledì 16 giugno 2021
Conservatorio Giuseppe Verdi - ore 20

Mario Brunello / violoncello e violoncello piccolo

BACH: SUITES, SONATE E PARTITE (secondo concerto)
LA DANZA

Partita n. 1 in si minore BWV 1002
Partita n. 3 in mi maggiore BWV 1006
Suite n. 6 in re maggiore BWV 1012

Mario Brunello è uno dei più affascinanti, completi e ricercati artisti della sua generazione. Solista, direttore, musicista da camera e di recente pioniere di nuove sonorità con il suo violoncello piccolo, è stato il primo europeo a vincere il Concorso Čajkovskij a Mosca nel 1986.

Il suo stile autentico e appassionato lo ha portato a collaborare con i più importanti direttori d'orchestra quali Antonio Pappano, Valery Gergiev, Myung-whun Chung, Yuri Temirkanov, Zubin Mehta, Ton Koopman, Manfred Honeck, Riccardo Muti e Seiji Ozawa.

Nell'arco della sua lunga carriera, Mario Brunello si è esibito con le più prestigiose orchestre del mondo, tra cui London Symphony e London Philharmonic Orchestra, Philadelphia Orchestra, San Francisco Symphony, NHK Tokyo, Accademia di Santa Cecilia, Orchestre Philharmonique de Radio France, Filarmonica della Scala e Filarmonica di Monaco. In ambito cameristico ha coltivato stimolanti collaborazioni con autorevoli personalità come Gidon Kremer, Martha Argerich, Yuri Bashmet, Andrea Lucchesini, Frank Peter Zimmermann, Giuliano Carmignola, Maurizio Pollini e il Quartetto Borodin.

Sempre alla ricerca di nuove forme di espressione artistica e grande appassionato di filosofia, scienza, teatro e letteratura, Brunello ha elaborato diverse forme di divulgazione musicale collaborando con personalità quali il pianista jazz Uri Caine, il cantautore Vinicio Capossela, il fisico Carlo Rovelli, lo scrittore Alessandro Baricco e l'attore Marco Paolini. Gli ultimi anni hanno visto l'artista sempre più spesso impegnato nel doppio ruolo di direttore e solista, con prestigiose collaborazioni quali Kremerata Baltica, Solisti di Mosca, Kioi Sinfonietta di Tokyo, Orchestra del Teatro La Fenice, Orchestra Čajkovskij di Mosca, Orchestra Regionale Toscana. Dal 2018 è artista in residenza alla Philharmonie Zuidnederland di Eindhoven.

Brunello suona un prezioso Maggini dei primi del Seicento, al quale ha affiancato negli ultimi anni il violoncello piccolo a quattro corde.

L'integrale delle *Sonate e Partite* di Johann Sebastian Bach al violoncello piccolo è stata la prima rivelatoria incisione discografica per ARCANA (2019). Le potenzialità del violoncello piccolo vengono esplorate appieno negli album successivi, assieme all'Accademia dell'Annunciata e Riccardo Doni: *Sonar in Ottava* (Bach e Vivaldi, Concerti doppi per violino, Giuliano Carmignola e violoncello piccolo, Mario Brunello), disco del mese su "BBC Music Magazine" e *Giuseppe Tartini Concerti e Sonate per violoncello piccolo*, Diapason d'or della rivista francese "Diapason".

Mario Brunello è il direttore artistico dei Festival Arte Sella e dei Suoni delle Dolomiti e, da ottobre 2020, del Festival di Stresa.

con il contributo di



con il sostegno di

